Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2007)
Heft: 49

Artikel: Decio Ostini : docente, pittore, fotografo, poeta
Autor: Ambrosioni, Dalmazio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1065683

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Decio Ostini, docente, pittore, fotografo, poeta

Lungo la strada della bellezza

Abita la Villa ex Mazza a Verscio, dove ha l'atelier. Affianca l'insegnamento alla pittura, coltiva la fotografia e la poesia. Un singolare incontro tra scienza e arte con esiti di notevole interesse. Come ha confermato la mostra tenuta la scorsa primavera al Castelgrande di Bellinzona.

Credo che, al fondo, sia questione di ricerca di bellezza. Sennò è difficile spiegarsi la contraddizione tra una professione di tipo metodico (docente) con una specializzazione a carattere scientifico (scienze naturali) e un "hobby" (la pittura) che per definizione si colloca nel campo della creatività se non dell'estro. Per districarci, serve molto conoscere e frequentare Decio Ostini, magari nella sua bella casa, la villa ex Mazza di Verscio. Serve molto verificare la serietà, la passione con cui porta avanti questi due (apparentemente) distinti interessi. Ai quali – tanto per complicare ulteriormente le cose – se ne aggiungono un terzo (la fotografia) e un quarto (la poesia). Non gli ho mai chiesto quale preferisca, lo metterei in imbarazzo. Un atteggiamento risalta però con chiarezza in questi suoi complessivi impegni: la determinazione con cui li coltiva e li realizza. Siamo lontanissimi da un coinvolgimento hobbystico; tutto viene perseguito oltre che con sensibilità anche con metodo. Con professionalità. Nulla viene lasciato al caso, c'è il tempo per tutto, all'interno di un diagramma ben congegnato. E così vengono a galla diverse facce di una stessa personalità.

I colori della natura - Di per sé niente di speciale, intendiamoci. Tutti abbiamo le nostre nicchie di interesse. La differenza sta nel fatto che Decio Ostini coltiva il suo talento con professionalità; laddove è possibile collega tra loro i generi d'arte cui si dedica. La fotografia, soprattutto la "macro", gli serve per rilevare ed evidenziare dettagli anche minimi riferiti alla natura, che poi sottopone ai suoi studenti. Una sorta di aggiunta al programma scolastico attraverso il passaggio dalla teoria alla pratica. Ecco allora fotografata la vita dello stagno, gli insetti, le farfalle, le rocce, le erbe, tutti elementi dell'ambiente naturale colti sin nei minimi particolari… Fino ad insinuarsi tra gli stupendi, incredibili, spettacolosi, vivaci e sfumati, seducenti colori della natura… che poi trasferisce sulla tela attraverso la pittura, con l'accompagnamento della poesia.
Decio Ostini espone da anni: dapprima microfotografie scientifiche, volte ad indagare elementi di natura; se vogliamo ragionare in termini pittorici, era sulla strada dell'iperrealismo e/o del minimalismo: mettere a fuoco il particolare per capire qualcosa, anche solo una particella, del generale. Poi, tra fotografie artistiche ma originate sempre da presupposti scientifici (ecco l'incontro scienza-arte), ha raccolto il suo talento e sviluppato la propensione verso acquarelli, tempere, olii, acrilici, tecniche miste. Quindi ad un impegno esplicitamente pittorico. Nel frattempo ha sviluppato un versante lirico, con una serie di raccolte di poesie che colloquiano con pittura e fotografia.

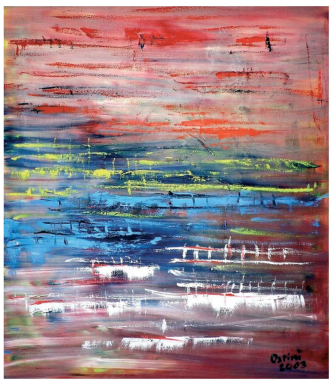
Barche di sera

Giocolieri

Clown felici

Tra scienza e arte - Si è andata configurando una ricerca attorno alla bellezza, attraverso un approccio comparato tra scienza e arte. L'impegno è assiduo e coinvolgente, il suo itinerario scientifico procede appaiato a quello artistico. Si alimentano reciprocamente. Per cui, stabiliti i collegamenti tra l'una e l'altra, è difficile e anche inutile voler stabilire chi abbia la precedenza. Un fatto però è incontestabile, ossia che Decio Ostini è artista a tutto tondo, la pittura lo accompagna sempre. Poche le mostre lungo i decenni, per quelle ci vuole tempo; però di quando in quando eccolo riproporsi, ma soltanto quando ha qualcosa di nuovo da dire.
É il caso dell'ultima importante mostra tenuta nella scorsa primavera al Castelgrande di Bellinzona, nell'ampia, bella sala dell'Arsenale dove i suoi quadri hanno trovato gli spazi e l'atmosfera giusta. Il titolo, "*Flusso d'energia*", rendeva bene il carattere progressivo della sua pittura, ossia il fatto di proporre, ricercare, analizzare, approfondire motivi sempre nuovi. Da questa prospettiva Decio Ostini può essere considerato, sul versante della pittura, uno storico della modernità. Al di là del talento, della spiccata e pastosa gestualità, del segno sapiente e immediato, riesce a far proprio lo sguardo interiore dell'arte moderna. Ha capito che la pittura, come e più delle altre arti, insegna che la storia ha un peso ma anche una leggerezza. Non che prima fosse una sorta di terra di nessuno, ma il fatto di porsi oltre le strettoie della descrittività e le pianure sconfinate dell'astrazione ha riportato l'accento sui segni della storia. Per questo nei suoi dipinti mantiene un che di riconoscibile, un aggancio cui aggrapparsi per entrare all'interno dell'opera e riuscire ad interpretarla.

L'idea dinamica del viaggio - La pittura di Ostini manifesta allure stilistica e gestualità in cui sono sintetizzate le stagioni del moderno. Ne ha fatto una premessa su cui costruire il proprio sviluppo. É questa l'officina in cui trova gli strumenti – un veicolo, una chiave - per risalire i tornanti del tempo fino alla più bruciante attualità.
Per quest'operazione, che connota la sua opera ormai pluridecennale, ha scelto non un percorso di imitazione del passato, frequente nell'attuale "nuova figurazione", ma di indagine. In questa sua avventura tra presente e passato è implicita l'idea di viaggio. Il recupero del passato in forma aggiornata è uno dei fondamenti della cultura figurativa più attuale, il cui esito si gioca nella capacità di cogliere l'essenziale, il significativo. Decio Ostini produce una



1° a destra: ***Le anime***

2° a destra: ***Mareggiata***

Sguardo attento

Disordine

Linee nascoste

pittura che, proprio nella pastosa gestualità, racchiude il ritmo del tempo che passa, i colori delle stagioni, i riverberi delle ombre e della luce, la matericità della natura (che talvolta, di fatto, entra nel quadro), la lievità misteriosa dei tempi intermedi, delle soste. Una pittura all'apparenza istintiva, in verità meditata, nella quale colori e forme si intersecano in una successione di toni e sfumature, che poi si risolvono in stesure piene, dichiarate.

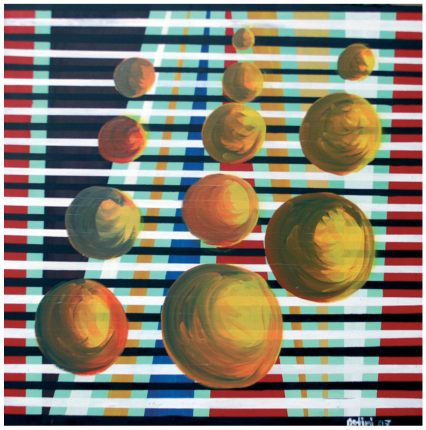
Le immagini del moderno - Per un'impresa del genere occorrono buoni compagni di viaggio. Ostini li trova nella grande pittura del passato, ma anche nelle immagini del moderno: nella cartellonistica, nel graffitismo, nelle provocazioni dell'attualità. Gli basta un'immagine di natura, gli bastano gli alberi, le colline, i cieli. Le sue immagini non partono dalla descrizione, paesaggio e stagioni. Sono il risultato di tante voci una sull'altra, sino a formare un vocabolario sul quale l'artista struttura un proprio linguaggio. Cosicché tanto il naturale quanto l'organico non vengono assunti come elementi singoli, come particolari di un tutto, ma come una prospettiva scenografica su cui viene interpretato lo spettacolo della vita. Ed ecco su questa scena irrompere voracemente la luce e il colore.

La natura, i cieli, il cosmo, il caos metropolitano, l'apparente anarchia tra le cose, gli stessi reticoli di geometrie, i solidi geometrici come la sfera che si umanizzano e diventano occhi, e quindi sguardi, i triangoli appuntiti, le zone di un cromatismo pieno e consapevole vengono proposti come elementi di vita emotiva proprio perché sono interiorizzati, percepiti, rivissuti. Vivono in quanto fanno parte della dimensione esistenziale: quei colori che si intrecciano e paiono inseguirsi, quelle geometrie poste a delimitare lo spazio e nello stesso tempo a costruire strutture, sono elementi che vanno a comporre un discorso sulla condizione umana. Le figure diventate personaggi sono parte integrante della natura, sono natura esse stesse: calchi di argilla, terre, rocce, paesaggi, territori. In Decio Ostini la natura non è un riferimento traslato cui ricorrere per necessità di comunicazione; è assunta con una misura esistenziale.

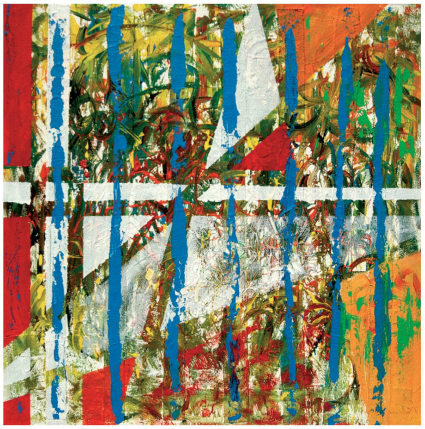
Tra figura e natura - Giustamente si è detto che due sono i riferimenti dell'opera pittorica di Decio Ostini: figura e natura. Tanto la figura quanto la natura sono interpretati in senso interiore. Sono valorizzate nella loro capacità di sondare l'animo umano, sentimenti ed emozioni anche a livello inconscio, nonché di rilevare l'interscambio relazionale – potremmo dire di energie – tra elemento naturale e dimensione umana, esistenziale. Insomma tra natura e vita. Dove Decio Ostini va ad individuare elementi significativi, particolari per solito trascurati, che comunque racchiudono un alto grado di espressività.

Un riferimento storico è costituito dalle opere materiche, anni Ottanta e Novanta, dove è confermata l'attenzione alla ricerca nei materiali e nelle forme. Concettualità, sensibilità al lato scientifico delle cose, ricerca e sperimentazione costituiscono una sorta di irrequietezza lungo la quale l'artista progetta e crea seguendo un percorso tutto personale, pur avendo sullo sfondo gli scenari dell'arte moderna. Nelle opere degli ultimi anni, si muove con ancora maggiore agilità tra figurazione e astrazione. Nel rinnovare e reinterpretare in termini moderni la tradizione, mantiene l'aggancio ai suoi fondamentali riferimenti tematici. Ne troviamo una probante conferma nella produzione recente, in particolare là dove l'opera è strutturata su un impianto geometrico: lo spazio viene gestito attraverso rapporti di volumi e di colori all'interno di una trama ordinata da linee bianche e/o pastellate, quindi leggere, volte non tanto ad escludere quanto ad accompagnare, rilevando. Questo geometrismo richiama l'attenzione sul prodotto tecnologico entrato a far parte non solo della quotidianità, ma anche della percezione della vita. Ostini è uno dei pochi pittori alle nostre latitudini attento a collegare il discorso umanistico a quello scientifico, raccogliendo una

Le finestre della vita



Oggetti volanti



Struttura

Equilibrio

delle sfide più avvincenti dell'arte moderna e contemporanea.

Spunti riconoscibili in un contesto astratto - L'importante mostra al Castelgrande ha bene illustrato il passaggio da una pittura figurale ad una sollecitata fin sulla soglia dell'astrattismo, in particolare di quella stagione che ha avuto un'esplosione nella Milano del dopoguerra sulla base di ascendenze nordiche riferite al Bauhaus. Questi due elementi – Figurativo ed Astratto - sono interpretati in modo interdipendente. Come il Figurativo è di tipo poetico, pittoricamente mosso, per nulla realista, votato al versante percettivo della realtà, allo stesso modo l'Astratto conserva solo l'ossatura del concetto di esattezza, di rapporto matematico, di equilibrio tra le forme e i volumi. Significa che Decio Ostini declina i suoi riferimenti essenziali (che possiamo sintetizzate in esattezza e immaginazione) lungo la strada dell'Espressionismo. Da una parte mette in scena un rapporto antagonistico tra il suo lavoro e la realtà visibile; dall'altra crea un legame poeticamente disarmonico tra gli elementi costitutivi dell'opera.

I suoi temi fondamentali vertono sul rapporto dell'uomo con se stesso e con la natura. Non dal versante drammatico; piuttosto in una dimensione giocosa, mossa, sprizzante energia (da qui *Flusso di energia*, il titolo della mostra di Bellinzona) e volta a tradurre quella voglia di vivere che nemmeno l'aspetto concreto della sua pittura riesce a smorzare.

Gli elementi che permettono una simile pittura sono essenzialmente tre. Il primo è il cromatismo. Colori caldi, condivisi, declinati lungo una serie amplissima di tonalità. Colori luminosi, che sgorgano felici e diventano come una scena teatrale sulla quale si muovono i personaggi. Il secondo elemento è la luce. Decio Ostini gioca sulla luminosità che diventa ritmo, movimento e lascia agire il bianco, quello del non finito, della tela aperta, ma anche quello che va a dare luminosità e brillantezza ai colori. Il terzo elemento è la materia. Tutte le sue opere sono materiche, nel senso che rientrano in una ricerca infinita fatta di materiali, colori, colle, gessi, polveri e quant'altro (in passato anche collages e oggetti), ognuno con una sua specifica consistenza sulla tela.

Dalmazio Ambrosioni

Piani

Evoluzione

Decio Ostini e la scuola

"Insegno a comunicare e ad essere creativi"
Da molti anni sono docente ed insegno scienze naturali nella scuola media. L'insegnamento di una materia scientifica potrebbe indurre a pensare ad un atteggiamento mentale rigido e deduttivo, ma non è il mio caso. Già da bambino vivevo il mondo che mi circondava con molta curiosità e stupore per tutto ciò che è natura, sempre in divenire, sempre fantastica. I colori che si manifestano nei vari processi naturali mi coinvolgono tuttora emotivamente scatenando in me quell'energia creativa che comunico attraverso la pittura e la fotografia.
La mia creatività è espressione comunicativa del bello nella sua essenza, del movimento dei colori e delle forme che trasmettono equilibrio e serenità. In un mondo che tendenzialmente soffoca sul nascere la capacità comunicativa dell'essere umano, bisogna creare degli antidoti per insegnare di nuovo a comunicare, ad amare, ad essere creativi. Io cerco di farlo, mostrando composizioni pittoriche felici e cariche di energia.

Decio Ostini poeta. Ecco un esempio, una breve poesia illustrata da una sua fotografia